



Impegno

Per non ricominciare

Può sembrare strano all'inizio di un nuovo anno pastorale non parlare di come sia necessario riprendere le nostre attività pastorali, soprattutto dopo la pausa del lungo confinamento e gli stringenti protocolli che appesantiscono le nostre attività in questa nuova fase della pandemia.

Tante domande sicuramente si affollano nella nostra testa di operatori pastorali, preti e laici: Come ricominciare la catechesi? Come ricominciare con i turni di cresime e prime comunioni? Come ricominciare l'attività pastorale di questo nuovo anno? Come ricominciare con le liturgie domenicali dopo questa fase estiva? Forse, invece, dovremmo avere il coraggio, all'inizio di questo nuovo anno, di **non ricominciare... cioè di non avere fretta di tornare alle cose come le facevamo prima** (o quasi): non possiamo far finta che questa pandemia non stia solo cambiando questo mondo e la vita quotidiana di tutti noi, ma anche il volto delle nostre comunità cristiane e le nostre

esperienze di fede. Il rischio di sprecare questo tempo è molto concreto, è un rischio figlio della tentazione di riempire presto le nostre agende parrocchiali (e che paura fanno le agende vuote!), è il rischio di pensare che se non ricominciamo presto ci sentiremo inutili, che se non ricominciamo subito le nostre chiese saranno sempre più vuote, che le relazioni tra di noi si diraderanno e le comunità si sfalderanno.

Tutti questi timori non sono affatto infondati, tuttavia, come comunità di fede, come uomini e donne animati dalla speranza cristiana, oggi siamo **chiamati prima di tutto a condurre una lettura spirituale di quello che stiamo vivendo** e, cioè, a chiederci quello che questo periodo può insegnare alle nostre comunità, a domandarci cosa lo Spirito di Dio sta dicendo alla Chiesa in questo tempo e attraverso questo tempo, a interrogarci insieme su cosa riprendere a livello di proposte pastorali, su quando, con chi e come farlo ma, soprattutto, su cosa non rifare più... cosa fare diversamente. Del resto, se non abbiamo vissuto il tempo di confinamento in modo superficiale, ci siamo già posti alcune domande per la nostra vita personale: Quale sarà la prima cosa che farò una volta terminate le restrizioni? Cosa non farò più? Cosa cambierò? Perché andavo così di corsa e in affanno? A cosa e a chi dedicherò invece più il mio tempo?

Domande simili possiamo (e dobbiamo) farcele in senso comunitario e pastorale, dobbiamo farlo insieme però: nes-

sun vero discernimento spirituale può essere fatto in forma solitaria. Per questo motivo nel nuovo anno pastorale non dobbiamo pensare solo a come ricominciare, **dovremo certamente continuare e riprendere alcune attività, ma la cosa più importante sarà fermarci per fare discernimento comunitario su questo tempo**, pastori e fedeli insieme e in maniera sinodale, nella nostra diocesi, nella nostra parrocchia, nella nostra associazione...

Potremmo vivere quest'anno in una **"inattività attiva"**, come la chiamano alcuni studi scientifici, che **non significa**

non fare nulla ma piuttosto rinunciare ad alcune attività a livello pastorale e prendere del tempo per chiederci, consapevolmente e comunitariamente, come e se dovremmo rifarle e a quali attività nuove invece dovremmo pensare, alla luce di quello che è successo e sta succedendo attorno e dentro le nostre comunità (nella catechesi e nella formazione, nella celebrazione e nella preghiera, nella carità e nella comunicazione, con le famiglie, i bambini, i giovani, gli anziani, ecc.).

Come ha detto Papa Francesco nella sua catechesi dello scorso 19 agosto: **"La pandemia è una crisi e da una crisi non si esce uguali: o usciamo migliori o usciamo peggiori. Noi dovremmo uscire migliori"**. Come ne usciremo, come chiesa diocesana, dipenderà da ognuno di noi: vescovo o fedele laico, presbitero o religioso/a, secondo le diverse responsabilità di ciascuno; questa volta, più che mai, dipenderà da ciascuno di noi.

don Francesco Zaccaria



IN EVIDENZA

ORDINAZIONE DIACONALE DI GIUSEPPE CANTORO

Parrocchia S. Antonio Abate – Fasano

Martedì 8 settembre 2020, ore 19,00

Festa della Natività

della Beata Vergine Maria



Il terzo tempo del Sinodo

a cura di
don Stefano Mazzarisi

Unici

Unici, non “fatti in serie”. Ma ciascuno irripetibilmente pronunciato da Dio, parte di quella ininterrotta litania iniziata il sesto giorno della Creazione. Sì, anche in risposta al nostro nome sono risuonati la benedizione, il compiacimento e la meraviglia del Creatore, che siamo chiamati a ricantare ogni giorno – per noi e per tutti – con la voce, il cuore e la vita: “è cosa molto buona” (Cf. *Gen* 1, 31).

È proprio vero, siamo una Parola pronunciata da Dio! Parole chiamate – nelle relazioni – a comporre poesie e non frasi sgrammaticate, racconti di vita e non “gialli” di morte...

Unici, fatti a cuore da Dio. Chiamati ad averci a cuore l’un l’altro, a custodire la propria e l’altrui unicità e ad armonizzarle tra loro, senza annullarne alcuna.

Unici, anche perché siamo corpo-sessualità-spiritualità. Ed è proprio attraverso la cura e la valorizzazione di questa bellezza, che siamo, che possiamo – insieme – non sminuirci in una “parolaccia” (che non siamo).

L’unica Parola che siamo (corpo-sessualità-spiritualità), se scomposta, non parla significativamente alla storia e nelle storie. Possiamo essere muti e/o rendere muti gli altri. Quando una delle tre dimensioni, poi, viene strappata dalle altre, inevitabilmente ci si ritrova a comporre tristi parole, vissuti svilenti. Per esempio: corpo-oggetto, ipersessualità, pseudo-spiritualità.

Vivere indivisi è garanzia di gioia, di libertà, di bella umanità!

Tocca a noi comunità cristiane, insieme alle famiglie (che ne sono una componente fondamentale), educare a questa indivisibilità sbalorditiva. Tocca a noi educatori pastorali progettare percorsi di “grammatica dell’amore”; realizzare mediazioni feconde tra fede e realtà, con un’attenzione tutta particolare al metodo e al linguaggio; accompagnare i ragazzi e i giovani a custodirsi e a custodire l’altro come un dono prezioso da non sciupare né ferire né usare, ma con cui gioire e per cui essere motivo di gioia. Tocca a noi perché, se non lo faremo noi, lo farà qualcun altro. Lo sta facendo già.

don Stefano Mazzarisi

S O M M A R I O

Editoriale	
Per non ricominciare	
don Francesco Zaccaria	1
Il terzo tempo del Sinodo	
Uniti	
don Stefano Mazzarisi	2
Istituto Pastorale Pugliese	
Le parrocchie missionarie per condividere la gioia del Vangelo	
Paolo Simonetti	3
Diversamente devoti	
Le feste patronali in tempo di coronavirus	
don Peppino Cito	4
Diocesi	
Operatori Caritas in discernimento nel tempo del Covid-19	
don Michele Petruzzi	6
Catechesi con l’Arte	
Cristo Passo di Aurelio Persio	
Équipe Catechesi con l’Arte	7
Oratoriano	
“Focolai” estivi della Parola in tempo di Covid	
Rocco Roberto	8
Una ripartenza contagiata dalla gioia	
Nicola Laricchiuta	8

Oratorio ANSPI futurinsieme... sei	
<i>Gli animatori Oratorio ANSPI</i>	
<i>S. M. del Rosario - Cozzana</i>	9
Un viaggio durato solo 2 pomeriggi!	
<i>Gli animatori Oratorio ANSPI</i>	
<i>Sacra Famiglia - Sicarico</i>	9
“L’ora” dell’oratorio post-covid: con la protezione di San Vito e gli insegnamenti di San Francesco	
<i>Mariangela Palmisano</i>	9
Attività estiva con i ragazzi di Prima Comunione	
<i>Gruppo giovanissimi di AC</i>	10
Oratorio Salesiano Cisternino	
<i>Salesiani</i>	10
Religiosi	
Figli della Carità – Canossiani	
<i>Francesco Vercellone</i>	11
Voci dal seminario	
Estate per riscoprire... la comunità	
<i>Giacomo Petrosillo</i>	12
Memorandum	13
Inizio Ministero pastorale alla guida delle comunità parrocchiali	14

Periodico d’informazione della Diocesi di Conversano – Monopoli

Reg. Tribunale di Bari n.1283 del 19.06.96

Direttore Responsabile:
don Roberto Massaro

Redazione: don Pierpaolo Pacello
don Mikael Virginio
Lilly Menga
Anna Maria Pellegrini
Francesco Russo
Antonella Leoci

Uffici Redazione:
Via Dei Paolotti, 2 - 70014 Conversano
Tel. 080.4958888 - Fax 080.4955851

Indirizzo di posta elettronica:
impegno@conversano.chiesacattolica.it

Sito Internet della Diocesi di Conversano-Monopoli
www.conversanomonopoli.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: EVI S.r.l. - Monopoli

Si prega di far pervenire alla redazione eventuali proposte di pubblicazione entro il giorno 5 di ogni mese.

Le parrocchie missionarie per condividere la gioia del Vangelo

Laboratori di formazione pastorale

Santa Cesarea Terme, 2-5 agosto 2020

La parrocchia *istituzione contestata ma insostituibile* sono le parole che in modo più sintetico descrivono l'urgenza pastorale che anima l'ultima iniziativa dell'Istituto Pastorale Pugliese. I Vescovi di Puglia, infatti, desiderano trasformare le indicazioni che Papa Francesco ha consegnato alle chiese italiane in *Evangelii gaudium* in un cammino stabile di formazione e rinnovamento. Punto nodale è proprio la parrocchia, chiamata a una conversione pastorale e missionaria.

Dopo l'esperienza dell'itinerario biennale di formazione (=IBF) e i sei anni del progetto "Secondo annuncio", si tratta ora di provare a raggiungere in maniera capillare le chiese di Puglia e favorire uno scambio di esperienze pastorali significative nelle differenti realtà diocesane.

Tra febbraio e settembre 2019, sotto la guida di monsignor Luigi Renna, Vescovo di Cerignola-Ascoli Satriano, delegato della Conferenza Episcopale Pugliese, e di don Piero De Santis, Direttore dell'Istituto Pastorale Pugliese, si è elaborata la proposta e individuata una équipe formativa, composta da sacerdoti e laici della Regione, responsabile del percorso. Nonostante il lockdown i lavori di preparazione sono proseguiti online e il progetto **"Le parrocchie missionarie per condividere la gioia del Vangelo. Laboratori di formazione pastorale"** ha preso forma nel mese di agosto a Santa Cesarea Terme, presso l'Oasi Santi Martiri Idruntini.

L'iniziativa coinvolgerà le 19 diocesi pugliesi e si articolerà in una settimana di formazione, per tre anni consecutivi, a partire dall'estate 2021.

Occorre immaginare una bussola per il cambiamento altrimenti si rischia di disperdersi, ma l'obiettivo resta anzitutto quello di cambiare se stessi.

Per questo motivo, l'équipe del progetto ha pensato di misurare la proposta vivendola in prima persona in alcune giornate dello scorso mese di agosto.



Una foto dei partecipanti alla settimana di formazione

Questa sorta di "anno zero" si è configurato come un vero e proprio tempo di sinodalità, che ha valorizzato la varietà degli stati di vita dei partecipanti, circa venti, puntando all'ascolto delle storie, tralasciando la modalità convegnistica.

Le giornate si sono articolate a partire dalla lettura della realtà e dagli interrogativi che riguardano la parrocchia oggi. Una serie di laboratori hanno accompagnato i presenti attraverso un'indagine che si potrebbe definire

multimediale, avendo coinvolto e provocato su livelli diversi. In seguito, due testimoni hanno raccontato la realtà della parrocchia in alcuni contesti significativi: don Peppino Cito, parroco di un'unità pastorale nel cuore di Monopoli e don Giosi Mangialardi che ha raccontato gli anni trascorsi nella parrocchia Immacolata di Modugno. È toccato, quindi, a due esperti offrire strumenti e chiavi di lettura per "leggere" il cambiamento. Don Vito Mignozzi, preside della Facoltà Teologica Pugliese, e fratello Enzo Biemmi, punto di riferimento e guida per quanti si occupano di catechesi sia a livello accademico che nelle realtà diocesane e parrocchiali. La ricchezza e ampiezza di tutti questi momenti non è facilmente contenibile in poche righe. Nelle parole di fratello Enzo è risuonata spesso la parola sfida: si tratta di mostrare alle chiese di Puglia che è possibile un modello di formazione che onori tutte le dimensioni della fede e della persona, che sia pastoralmente utile, cioè capace di dare qualche orientamento nella complessità e un aiuto a stare con tutto se stessi nella realtà.

Il futuro della chiesa ha bisogno della parrocchia per questo motivo bisogna affrontare le fatiche che la appesantiscono, andando alla ricerca di un metodo più che di risposte.

Paolo Simonetti, Taranto

Non è una parentesi

Una rete di complici per assetati di novità

"Questo è un tempo che ci parla, un *kairós*. È un tempo che urla e che ci chiede di cambiare" (p. 11). Con queste parole il Vescovo di Pinerolo, Derio Olivero, curatore del libretto "Non è una parentesi", cerca di accompagnare il lettore in una riflessione profonda e vera su quanto vissuto nel periodo della chiusura in casa a causa del Covid-19. Dopo aver superato a fatica il tempo della malattia, come da lui stesso testimoniato, insieme ad alcuni amici "assetati di novità" il pastore della Chiesa torinese ha voluto donare a tutti delle pagine per non dimenticare, per generare "una Chiesa nuova e una società nuova" (p.33). Passando per alcune metafore del tempo della pandemia (Enzo Biemmi), per arrivare alla fede (Paolo Curtaz, Alberto Maggi), alla liturgia (Andrea Grillo, Marco Gallo), al coraggio di uscire (Duilio Albarello), fino alla parrocchia (Ivo Seghedoni), alle vocazioni (Michael Davide Semeraro) e all'arte (Ester Brunet, Antonio Scattolini), le brevi riflessioni dei diversi autori vogliono attivare "un vero processo di conversione umana e culturale" (p. 3). Uno strumento utile per ripartire alle soglie di un nuovo anno pastorale con grande fiducia e con slancio rinnovato.

don Pierpaolo Pacello



Le feste patronali in tempo di Coronavirus



Cosa è successo?

Abbiamo raccolto non pochi malumori di devoti della Madonna della Madia in occasione di questa festa 'diversa' caratterizzata da privazioni e rinunce: alcuni si sono detti dispiaciuti per quanto potesse 'dispiacere' alla Madonna la mancanza di folle osannanti (possiamo dare dell'ignorante a Colei che dovrebbe essere aggiornata sulle pandemie in atto in tutto il mondo?); altri si sono detti dispiaciuti che non sia arrivata la zattera con l'icona come da secoli si è sempre fatto, quasi che l'icona e la Madonna da secoli siano state la stessa cosa. Insomma una serie di dispiaceri misti a una serie di ambigue rappresentazioni. Altri ancora si sono arrabbiati per aver perso l'occasione di un guadagno legittimo legato essenzialmente alle feste popolari (giostrai e commercianti): problemi non da sottovalutare nell'equilibrio economico di una popolazione.

In realtà, a fronte della mancanza delle luminarie, di fuochi pirotecnici e delle giostre, sul grande molo c'è stata una Messa solenne, concelebrata dal Vescovo e da una ventina di presbiteri, alla vigilia della grande Festa del 15 agosto, cosa che non avveniva quando si accoglieva la zattera con la copia dell'icona della Madonna della Madia tra applausi scroscianti. Liturgia che ha visto la partecipazione nemmeno del dieci per cento dei devoti degli anni pre-

cedenti: dei mille posti predisposti con i distanziamenti richiesti dalle norme anti-covid alcune centinaia sono rimasti vuoti. Cosa pensare della devozione e della fede? Come non incorrere in giudizi facili e gratuiti? Come rispettare il sentire del popolo senza rinunciare a un minimo di chiarezza sul vero, sul necessario, sull'essenziale? Possiamo perdere questa preziosa opportunità di discernimento?

Cosa pensare?

◆ È innegabile che ogni disappunto sui presunti dispiaceri causati alla Madonna sia, in fondo, una proiezione del proprio dispiacere di doversi privare di alcune manifestazioni esteriori appaganti. Per nulla infantile, da questo punto di vista, la rassicurazione del Vescovo Giuseppe nella messa solenne dell'Assunta: *"Vi assicuro che la Madonna è contenta della festa di quest'anno!"*. Il nostro sentire non può coincidere, *tout court*, col sentire della Madonna! Questa Mamma, anche se non vede il TG, conosce bene alcune cifre: ad oggi più di ottocentomila morti e più di venti milioni di contagiati da corona virus, più di settemila bambini morti ogni giorno per mancanza di cibo.

"Libera, o Maria, da ogni angustia e da ogni pericolo e salva me che mi glorio di essere nel numero dei figli

tuo e non me solo, o Madre santissima, ma vegliando premurosa su questo popolo che è tuo, salva tutti i tuoi figli presenti e lontani". Con queste parole siamo soliti ricorrere alla Madonna della Madia. Perché non riusciamo a cogliere, proprio in questo tempo di pandemia, i "tanti bisogni" e le "vive speranze" delle popolazioni, *"presenti e lontane"*, assediata dal virus? Qui di seguito un tentativo di lettura, che non sia solo emotivo, consapevole come siamo di quanto sia difficile, comunque, all'occhio di qualunque osservatore, sociologo, teologo, pastoralista che sia, distinguere fra devozione, fede, religiosità.

◆ Ogni volta che viene toccato un rito viene manomesso un equilibrio delicato non solo della vita individuale ma anche collettiva, non solo della vita spirituale ma anche civile. Un rito come l'appuntamento annuale dell'approdo della zattera con la riproduzione dell'icona dell'Odegitria costituisce, nella vita del popolo, credente o meno, devoto o meno, un momento essenziale identitario, non meno di quello che accade in occasione del capodanno o anche del carnevale. Ci ridefiniamo come popolo nel vivere comunitariamente alcuni riti: tali appuntamenti ci ritemprano perché esorcizzano le nostre paure, le nostre fragilità, i nostri lutti



aprendo sul divino finestre rassicuranti. I riti stanno su questo crinale fra l'umano fragile e il divino onnipotente. L'intervento dei santi, invocato e manifestato in forme diverse, che a volte rasentano il magico, in realtà esprimono un nostro bisogno di rinfrancarci sui fallimenti e gli scacchi della vita. Non avere questi appuntamenti è dunque rinunciare a riferimenti importanti che, in superficie, soddisfano solo i sensi (fuochi, bande, cantanti, giostre) ma in profondità rassicurano gli spiriti. I riti conservano una funzione "antropologica" di spessore. In altri termini il bisogno del rito è un bisogno di appagamento prima di essere espressione di religiosità, di devozione o di fede. Detto questo, anche senza citare antropologi illustri come Eliade e quant'altri, non possiamo stupirci se venuto a mancare un rito un popolo si ribella. Il contrario rimarrebbe inspiegabile. A nessuno perciò è consentito di rompere impunemente alcuni equilibri sociali. Ma questa volta siamo di fronte ad una emergenza mondiale: l'attacco ai nostri equilibri questa volta viene da un nemico invisibile e improvviso che sfugge a qualunque controllo o possibile contrasto. Noi umani, per nulla onnipotenti, ce la possiamo prendere solo con lui e con nessun altro.

♦ Al contempo però, eventi anche drammatici come il corona virus, possono essere, di riflesso, un guadagno in termini di consapevolezza e di riflessività sul proprio vissuto e su quello della popolazione: offrono la possibilità di vagliare e cernere periodicamente nelle nostre abitudini l'essenziale e il superfluo, il vero dal

falso, quello che vale la pena custodire e quello che incide negativamente nella storia di una popolazione.

In tutte le valutazioni del fenomeno, anche le meno scientifiche, viene messa in risalto questa valenza positiva dell'evento luttuoso: la capacità di portare a galla rappresentazioni errate dell'esistenza e della convivenza civile e mondiale. Anche la festa "inedita" della Madonna della Madia deve farci scoprire che sotto lo stesso manto materno della Vergine ritroviamo fratelli e sorelle in

lacrime che ci chiedono conto dei nostri stili di vita e delle nostre folli prassi vacanziere. La festa "inedita" della Madonna della Madia di quest'anno deve aiutarci a vedere la differenza fra una devozione egoista, dispiaciuta dei diecimila euro di fuochi non sparati e una devozione solidale contenta di destinarli a scopi umanitari. La differenza fra religiosità bisognosa di soddisfare i propri sensi e fede capace di andare oltre il superfluo per concentrarsi sull'essenziale dell'esistenza e dell'umanità.

Il rito dell'approdo, proprio perché interrotto, ci impone di chiederci con sincera e fraterna lealtà: "cosa abbiamo cercato ogni anno la sera del 14 agosto o la mattina del 16 dicembre? La zattera, l'icona, la folla, la magia delle luci che squarciano il buio della notte, oppure la Madonna e suo figlio Gesù?" Questa volta siamo avvertiti, più che negli altri anni, che il divino irrompe, anche imprevedibilmente, nel nostro umano come presenza interrogante e purificatrice; ancora una volta l'appuntamento "col rito" finisce, proprio in ragione della natura di "confine" di esso, col porci domande di verità sulle invocazioni e sulle richieste che lanciamo verso il mondo dell'invisibile e del divino.

don Peppino Cito
Rettore del Santuario della Madonna della Madia in Monopoli



Operatori Caritas in discernimento nel tempo del Covid-19

Il tempo del *lockdown* e il tempo che stiamo vivendo in questa emergenza sanitaria e sociale ha avuto delle ripercussioni sul nostro essere Chiesa e di conseguenza sul nostro essere Caritas. Nel precedente numero di Impegno sono stati pubblicati i dati delle nuove e vecchie povertà nel periodo del lockdown con una prima lettura del nostro territorio e delle criticità e risorse.

Nel mese di giugno ci sono state 4 assemblee interzonali (Pezze di Greco, Putignano, Monopoli e Conversano) con tutti gli operatori Caritas della nostra Diocesi per avviare un discernimento sull'essere Caritas nella Chiesa e nel territorio in questo tempo particolare. Alle assemblee interzonali è seguita la consegna di un questionario per il discernimento, consegnato alle Caritas parrocchiali. Notevole è stata la partecipazione e la consegna delle risposte: 41 Caritas parrocchiali si sono coinvolte in questo prezioso lavoro, alcune hanno proposto una sintesi zonale. Dai questionari sono emerse alcune piste su cui riflettere, pregare, meditare e formarsi per il presente e il prossimo futuro, piste su cui progettare:

1. ASCOLTO. Si avverte la necessità di lavorare su questa importante competenza, come accompagnamento delle persone in difficoltà, come soluzione per non cadere nelle derive assistenzialistiche, come promozione del Centro d'ascolto. Sarebbe buono riprendere il filone dell'ascolto delle vittime di violenze.



2. ANIMAZIONE. Da diversi questionari emerge la necessità di approfondire questa funzione che è la principale di una Caritas parrocchiale, come coinvolgimento della comunità e del territorio nei vari servizi, con la presenza dei parroci, e come proposta di servizio ai giovani. Diventa urgente progettare l'animazione, con iniziative che partono dall'informazione.

3. EMPORIO. È una forma lanciata un anno e mezzo fa, come modalità più dignitosa per la distribuzione dei viveri, con ascolto e accompagnamento, con il coinvolgimento del Cda e delle Caritas parrocchiali. È importante riprendere il filo interrotto.

4. LAVORO. Da più parti emerge la necessità di concentrarsi sul lavoro rispetto alle famiglie che chiedono aiuto, insegnando a fare un curriculum, un colloquio di lavoro, imparando a leggere i bandi e a parteciparvi, accompagnando alla ricerca del lavoro, valorizzando il fondo diocesano per giovani e lavoro.

5. CULTURA/BUON VICINATO. Diventa necessario fare della carità cultura, imparando ad entrare nelle piazze e nei luoghi non parrocchiali, nei condomini, con atteggiamenti del

“buon vicinato”, come “antenne del territorio”, che imparano ad osservare, con uno sguardo ai più emarginati, inventando accordi, da “esperti solidali”, segno di una chiesa “ospedale da campo”.

6. RETE ED IDENTITÀ CARITAS. Quali relazioni con le istituzioni e gli altri enti? come mantenere la rete? È importante saper dialogare e lavorare insieme, senza confondersi con la rete, diventando succursali dei servizi sociali. Per questo è necessario cogliere lo specifico dell'identità Caritas come lievito nella rete. Inoltre è importante crescere come Caritas parrocchiale che entra in dialogo nella parrocchia con altri soggetti e nella zona in un coordinamento zonale

Queste 6 piste sono il frutto di riflessioni vissute a margine di questi mesi impegnativi, piste che – come insegna papa Francesco – ci aiutano a “non sprecare questa crisi” (omelia Pentecoste 2020), ma a crescere per essere Chiesa/Caritas che si fa prossima agli uomini di oggi con la speranza che germoglia dal Vangelo.

Don Michele Petruzzi



DIOCESI DI CONVERSANO-MONOPOLI

NOMINE 2020

Quest'oggi, con una lettera inviata al presbiterio diocesano, S.E.R. Mons. Giuseppe Favale, ha comunicato le seguenti nomine:

Don *Francesco Zaccaria*, Amministratore parrocchiale della parrocchia S. Francesco da Paola in Savelletri.

Don *Donato Liuzzi*, Parroco della parrocchia S. Maria del Carmine in Pezze di Greco.

Don *Paolo Campanelli*, Parroco della parrocchia Cuore Immacolato di Maria in Rutigliano.

Don *Mario Lamorgese*, Amministratore parrocchiale della parrocchia Maria SS. Addolorata in Triggianello e Assistente ecclesiastico della Delegazione diocesana Amici dell'Università Cattolica.

Don *Carlo Semeraro*, Vicario parrocchiale della parrocchia Maria SS. della Natività in Noci.

Don *Francesco Ramunni*, Vicario parrocchiale dell'Unità pastorale Centro storico in Monopoli (che comprende le parrocchie Cattedrale, S. Maria Amalfitana e Santi Apostoli Pietro e Paolo).

Giuseppe Cantoro, che sarà ordinato diacono il prossimo 8 settembre, vivrà questo anno il suo ministero come collaboratore nella Caritas diocesana e nella parrocchia S. Cuore in Monopoli.

Don *Antonio Napoletano* Direttore dell'Ufficio catechistico diocesano.

Conversano, 20 luglio 2020



METODO

L'incontro può essere articolato in questi momenti:

- **OSSERVARE** con attenzione l'immagine proposta mettendo in risalto gli elementi che colpiscono senza interpretarli;
- **ESPRIMERE** le proprie sensazioni rispetto all'immagine (emozioni, stati d'animo ecc.);
- **LEGGERE, MEDITARE E APPROFONDIRE** il testo biblico e il commento all'opera d'arte proposto;
- **RIESPRIMERE** quanto si è sperimentato e appreso con una preghiera spontanea o con delle riflessioni libere da condividere.

RIFERIMENTO BIBLICO

Sal 44; Is 52,13-53,12 ; Fil 2,5-11.

DESCRIZIONE OPERA

AUTORE: Aurelio Persio
SOGGETTO: Cristo Passo
COLLOCAZIONE: Chiesa di San Leone Magno, Castellana Grotte
MATERIA E TECNICA: Pietra calcarea policroma

COMMENTO

Aurelio Persio è nato nel 1518 a Montesca-glioso, nel materano. Esponente di una famiglia di artisti lucani del Rinascimento, lavora in Sicilia, a Roma, in Basilicata e Puglia, lasciando testimonianze molto importanti. Alla metà del Cinquecento decide di stabilirsi definitivamente a Castellana, dove è documentato fino al 1579.

Una sua opera, Il Cristo Passo, rappresenta Cristo morto raffigurato a busto intero con le mani incrociate sul davanti e recanti i fori dei chiodi della crocifissione, con il capo reclinato, gli occhi chiusi, la bocca appena aperta e i segni sul costato.

Essa presenta una cromia che non è quella originale in quanto durante un restauro di fine Ottocento fu ridipinta con un beverone (una miscela di vernici e pigmento bruno) per darle l'aspetto del bronzo.

In realtà la scultura non è da considerarsi figura a sé stante, ma era parte di una grande struttura architettonica ripartita in tre registri sovrapposti collocata sull'altare maggiore della Chiesa Madre. Secondo la

ricostruzione fatta da Giacomo Lanzillotta, ogni registro superiore all'altare, era diviso in tre nicchie e scandito da architravi. Sulla sommità, un frontone triangolare ospitava l'Eterno. Parte integrante della grande struttura architettonica era il Tabernacolo collocato sul piano dell'altare e affiancato da due angeli cerofetari. Nelle nicchie dell'ordine mediano erano allocate, al centro, la Madonna in trono con il Bambino, a destra, San Pietro e, a sinistra, San Paolo.

Nell'ordine superiore vi erano al centro, il Cristo affiancato, a sinistra, da San Leone Magno, patrono di Castellana e, a destra, da San Giovanni Battista. Tra il registro mediano e quello superiore si collocavano i quattro rilievi delle Virtù Cardinali (Fortezza, Giustizia, Prudenza e Temperanza). Chiude in alto il frontone con l'Eterno.

In questo contesto la figura del Cristo è da considerarsi il fulcro dell'intero programma iconografico in quanto concepito come "Imago Pietatis", punto di passaggio tra la morte e la vita eterna. Per questo il Cristo è rappresentato con gli occhi chiusi, i segni della passione e le braccia incrociate, segni tutti che rimandano alla croce e al martirio in posizione eretta.

Oggi l'altare così in origine concepito, non esiste più. La chiesa conserva le opere, -tranne l'Eterno oggi conservato a Monopoli - in collocazione sparsa, sia all'interno che all'esterno.

L'opera ci aiuta a riflettere sulla "ammirabile pazienza" del figlio di Dio sottoposto ad una tragica violenza. Non c'è niente che ci spinga ad amare i nemici, cosa in cui consiste la perfezione dell'amore fraterno, quanto la dolce considerazione di quella ammirabile pazienza per cui egli, «il più bello tra i figli dell'uomo» (Sal 44,3) offrì il suo bel viso agli sputi dei malvagi. Lasciò velare dai malfattori quegli occhi, al cui cenno ogni cosa ubbidisce. Espose i suoi fianchi ai flagelli. Sottopose il capo, che fa tremare i Principati e le Potestà, alle punte acuminata delle spine. Abbandonò se stesso all'obbrobrio e agli insulti. Sopportò pazientemente la croce, i chiodi, la lancia, il fiele e l'aceto, lui in tutto dolce, mite e clemente. Alla fine fu condotto via come una pecora al macello, e come un agnello se ne stette silenzioso davanti al tosatore e non aprì bocca (cfr. Is 53,7).

Chi al sentire quella voce meravigliosa piena di dolcezza, piena di carità, piena di inalterabile pacatezza: «Padre, perdonali» non abbraccerebbe subito i suoi nemici con tutto l'affetto? «Padre», dice, «perdonali» (Lc 23,34).

Che cosa si poteva aggiungere di dolcezza, di carità ad una siffatta preghiera? Tuttavia egli aggiunse qualcosa. Gli sembrò poco pregare, volle anche scusare. «Padre, disse, perdonali, perché non sanno quello che fanno». E invero sono grandi peccatori, ma poveri conoscitori. Perciò: «Padre, perdonali».

Lo crocifiggono, ma non sanno chi crocifiggono, perché se l'avessero conosciuto, giammai avrebbero crocifisso il Signore

della gloria (cfr. 1 Cor 2,8); perciò «Padre, perdonali».

Se l'uomo vuole amare se stesso di amore autentico non si lasci corrompere da nessun piacere della carne. Per non soccombere alla concupiscenza della carne, rivolga ogni suo affetto alla dolcezza del pane eucaristico. Inoltre per riposare più perfettamente e soavemente nella gioia della carità fraterna, abbracci di vero amore anche i nemici.

PREGHIERA

O Gesù, La tua bontà, che non si difende e si lascia crocifiggere, è un mistero che mi supera e mi commuove profondamente. Signore, tu sei venuto nel mondo per me, per cercarmi, per portarmi l'abbraccio del Padre. Tu sei il volto della bontà e della misericordia: per questo vuoi salvarmi! Dentro di me ci sono le tenebre: vieni con la tua limpida luce. Dentro di me c'è tanto egoismo: vieni con la tua sconfinata carità. Dentro di me c'è rancore e malignità: vieni con la tua mitezza e la tua umiltà. Signore, il peccatore da salvare sono io: il figlio prodigo che deve tornare, sono io! Signore, concedimi il dono delle lacrime per ritrovare la libertà e la vita, la pace con te e la gioia in te. Amen.

(Card. Angelo Comastri)

BIBLIOGRAFIA

G. Lanzillotta, Aurelio Persio e la scultura del Rinascimento in Puglia, Bari, 2010.
 C. Gelao, Puglia rinascimentale, Milano, 2005.

GRUPPO ECA

don Peppino Cito, don Vito Castiglione, Mary Castellana, Laura Corbacio, Antonella D'Alessio, Anna Maria Pellegrini, Francesca Solenne, Mery Valenti.





“Focolai” estivi della Parola in tempo di Covid

Chiesa Madre - Noci

Il timore che il tempo estivo, all'indomani del Covid-19, non avrebbe reso possibili esperienze di incontro ed evangelizzazione a livello comunitario (associativo e non associativo), è stato spazzato via dall'accendersi di “focolai” alternativi. Quelli della Parola che è riuscita ad essere annunciata e a farsi spazio nei cuori di giovani e adulti, bambini e anziani.

Diverse sono state le iniziative che la Parrocchia *Maria SS. della Natività* di Noci ha organizzato e vissuto: due edizioni di GRESt, in cui i più piccoli – guardando a Gesù – hanno approfondito le emozioni; due “campi” ACR e uno per giovanissimi di AC, alla scoperta di una buona “regola di vita”; con l'AGESCI, una *route* in Molise per il Clan, alla riscoperta dell'essere *scout* nella comunità, mentre lupetti e coccinelle – presso le nostre chiese e pineta in Lamadacqua – si sono interrogati sui sogni, avendo come punto di riferimento San Francesco d'Assisi. Alcuni giovanissimi di AC, inoltre, stanno lavorando ad una serie di monologhi e segni per “contemporaneizzare” la testimonianza di San Rocco: presenteranno il loro lavoro il 6 settembre (durante la festa patronale).

Con la forte e appassionata animazione e collaborazione di giovanissimi, giovani e adulti, tutto si è svolto in linea con le direttive e le attenzioni richieste per le esperienze estive. Il lavoro in piccoli gruppi, l'uso delle mascherine, le igienizzazioni... non sono stati d'ostacolo alla buona riuscita delle esperienze. Questo tempo vissuto “diversamente” attorno a Gesù insegna che la sfida alla ricerca di nuovi cammini e metodi per far fronte ai limiti che la pandemia e le sue conseguenze hanno posto è possibile. Questo tempo faticoso è diventato un tempo occasione per rileggere, ripartire, rinnovare... sempre stretti a Gesù e tra noi.

Rocco Roberto



Una ripartenza contagiata dalla gioia

Oratorio estivo Sacro Cuore Monopoli

Emozione, voglia di vivere e di stare insieme. Non sono stati pochi i sentimenti che hanno spinto i giovanissimi della Parrocchia Sacro Cuore a organizzare l'oratorio estivo: “Contagiamoci di gioia”. Voglia di stare insieme e di donare il proprio tempo per rivedere sui volti dei più piccoli sorrisi e dare tanta speranza per ciò che verrà. Immancabile l'aiuto dei volontari e degli educatori che animano la vita parrocchiale. Tanti gli adempimenti burocratici, le norme da rispettare, inventando giochi adatti, rispettando le distanze richieste, senza perdere un sano spirito agonistico. Il risultato è stato un bellissimo stare insieme per due settimane dal 12 al 26 luglio, con circa 50 bambini, mettendosi all'opera sotto l'ala protettiva di Carlo Acutis. Tutti i temi trattati, dalle preghiere ai giochi, riconducevano all'esempio che questo giovane nella seppur breve vita ha lasciato ai giovanissimi in visita ad Assisi nel dicembre 2019 e a tutti i parrocchiani. Attendiamo la beatificazione di Carlo il 10 ottobre 2020 e attendiamo la ripresa delle attività parrocchiali pregando affinché nulla più possa allontanarci: abbiamo sempre più voglia di CONTAGIARCI DI GIOIA.

Nicola Laricchiuta



Oratorio ANSPI futurinsieme... sei

Parrocchia S. M. del Rosario, Monopoli

EraOra di partire!

Fortemente motivati dal Consiglio Pastorale e dal Direttivo Anspi Cozzana ed egregiamente sostenuti dalla formazione on line e dalle indicazioni pratiche operative della Presidenza Nazionale Anspi abbiamo dato vita anche quest'anno, come succede ormai da quasi trent'anni, al "Grest Estivo" per i nostri ragazzi/e. Il nostro è stato un VIAGGIO SPECIALE AL CENTRO DELLA TERRA che è diventato un VIAGGIO AL CENTRO DELLA NOSTRA VITA! Viaggio speciale perché, in questo particolare momento, era importante far capire ai nostri ragazzi/e che gli eravamo accanto con la nostra presenza e quanto fosse importante per loro e le loro famiglie ritornare a tessere sane e costruttive relazioni umane lontano dal "freddo mondo virtuale". Certo le restrizioni Covid ci hanno portato a pensare ad una esperienza diversa dal solito chiamata "ERAoraTEAM" ma sicuramente non meno bella e ugualmente vissuta intensamente. Il nostro grazie va a tutti gli educatori e animatori che hanno reso possibile la realizzazione del progetto e soprattutto alle famiglie che hanno avuto fiducia in noi!



Gli animatori Oratorio ANSPI S. M. del Rosario - Cozzana

Un viaggio durato solo 2 pomeriggi!

Parrocchia Sacra Famiglia
Sicarico, Monopoli

Non è stato facile, ma bambini ci mancavano.

Rispettando i criteri di sicurezza, solo 2 pomeriggi, incastonati nel programma religioso della nostra festa parrocchiale in onore della SACRA FAMIGLIA. Attraverso attività, giochi e preghiera, ispirati all'avventura "VIAGGIO AL CENTRO DELLA TERRA" di Jules Verne, abbiamo raccontato un viaggio speciale, quello al centro della vita. Guardando ai protagonisti del racconto, la loro storia è diventata la nostra: il coraggio di vivere, di avere uno stile di vita nuovo fatto di essenzialità, bellezza, speranza e impegno.

Il coraggio di sognare e realizzare un sogno, di fare delle scelte, di condividere e trovare insieme delle soluzioni, perché è proprio nella diversità che è nascosta la chiave di volta per

affrontare gli ostacoli del cammino. Infine, la certezza di non essere mai soli; il viaggio può essere difficile, avventuroso, bello, ma sempre accompagnato da una presenza "Speciale" che è forza e luce, custodita nel tabernacolo, ed è proprio da lì che cominciava il nostro pomeriggio.

Gli animatori Oratorio ANSPI Sacra Famiglia - Sicarico

"L'ora" dell'oratorio post-covid: con la protezione di San Vito e gli insegnamenti di San Francesco

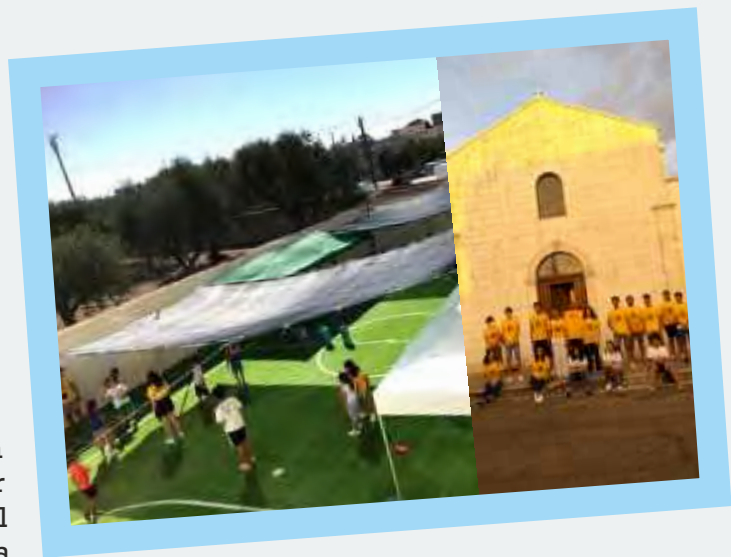
Coreggia - Alberobello

Dopo la pandemia nonostante il beneplacito del nostro vescovo Mons. Giuseppe Favale, non tutti hanno ripreso gli oratori estivi; a Coreggia, frazione Alberobello, sotto la protezione da 80 anni del piccolo grande Santo-ausiliatore Vito, con tutti gli accorgimenti, sono partite le attività dell'oratorio ANSPI "Carlo Laera". Francesco Notarangelo presidente dell'oratorio di Coreggia ha dichiarato: "per fare l'oratorio ci vogliono innanzitutto i bambini e le loro famiglie che nonostante la paura Covid hanno affidato i loro figli agli animatori che ringrazio tanto per il loro impegno visto la preparazione e l'impegno dietro le



quinte. Infatti gli animatori hanno partecipato per 2 mesi anche ad un *webinar* che ha permesso di ottenere un certificato Aspi anti-covid”.

L'oratorio si è svolto in due turni in due settimane con gruppi da massimo 10 bambini suddivisi per fasce di età: dai 6 agli 8 anni 38 partecipanti; dai 9 agli 11 anni 20 partecipanti; dai 12 ai 14 anni 18 partecipanti; l'équipe era formata da 3 animatori più un aiutante; 3 educatori in supervisione ed il responsabile dell'attività; inoltre l'assessorato ai servizi sociali di Alberobello ha affidato 2 operatori del servizio civile. È stato un bel lavoro di squadra che ha visto anche la collaborazione della cooperativa di comunità Faber City e dell'IC Morea-Tinelli: tutti insieme durante il mese di luglio nei locali dell'oratorio alle spalle della parrocchia di San Vito e nel cortile del plesso della scuola di Coreggia hanno intrapreso il viaggio al centro della terra seguendo il filo educativo dei messaggi di San Francesco.



Mariangela Palmisano

Attività estiva con i ragazzi di Prima Comunione

Parrocchia SS. Nome di Gesù, Noci

La parrocchia del SS. Nome di Gesù riparte con l'attività estiva aperta ai ragazzi che riceveranno a breve la prima comunione. Dal 28 Luglio, il parroco don Maurizio insieme alle catechiste e ai giovanissimi di AC, si incontrano settimanalmente per poter vivere momenti di gioco e riflessione. Come slogan si è pensato alla frase “(F)estate con il cuore, (R)estate nell'amore”, al quale hanno subito prestato attenzione. Ogni incontro ha un tema centrale, dettato da testi letti e spiegati. I bambini si divertono a dar sfogo alla loro fantasia, vivendo momenti creativi. Gli educatori, inoltre, sono attenti anche ad organizzare dei giochi simpatici e costruttivi. Gli incontri sono caratterizzati anche da momenti di preghiera, balli di gruppo e alcune drammatizzazioni da parte del gruppo giovanissimi.

Gruppo giovanissimi di AC

Oratorio Salesiano

Cisternino

In questa particolarissima estate l'oratorio Salesiano di Cisternino ha offerto due proposte alla comunità, non lasciandosi mettere nell'angolo dall'emergenza sanitaria. Gli animatori si sono rimboccati le maniche per permettere la riapertura dell'oratorio con una nuova edizione dell'Estate Ragazzi, destinata ai più piccoli, e con un'Estate Giovani, per i ragazzi delle scuole superiori. Si è dovuto adattare ogni momento in modo da rispettare le norme: il numero degli iscritti è stato ridotto, i giochi si sono svolti secondo modalità un po' differenti, affinché tutti si divertissero in sicurezza, rispettando il distanziamento, con le immancabili mascherine. Nonostante tutto, si è rivelata un'esperienza molto positiva, grazie alla quale gli animatori, puntando sulla qualità e non sulla quantità, hanno potuto paradossalmente 'avvicinarsi' maggiormente ai ragazzi e conoscerli meglio. Essere vicini ai ragazzi e averli a cuore è la missione che Don Bosco ci ha consegnato e non si poteva venir meno nell'essere presenti come Salesiani proprio in questo periodo storico così difficile. L'oratorio salesiano si affida a Maria Ausiliatrice, chiedendole sostegno e aiuto, con la speranza che il cortile possa tornare a riempirsi di gioia al più presto con nuove iniziative.



Figli della Carità – Canossiani

Siamo una piccola Congregazione religiosa di fratelli e sacerdoti, nata a Venezia nel 1831, e la nostra fondatrice è Santa Maddalena di Canossa. Sì, una donna è all'origine della nostra famiglia religiosa, un caso abbastanza raro. Maddalena nasce a Verona nel 1774 in una nobile e ricca famiglia. La sua esistenza, fin dai primi anni di vita, è segnata da eventi dolorosi attraverso i quali lei avverte la chiamata a donarsi a Dio e ai poveri. Il discernimento è lungo e faticoso, fino alla decisione di abbandonare il suo palazzo e la sua ricchezza per dare accoglienza alle ragazze abbandonate del quartiere più povero della città e assistere i malati negli ospedali. Da lei nasce l'Istituto religioso femminile delle Figlie della Carità. E alcuni anni più tardi, dopo tanti tentativi non riusciti, con un sacerdote e due laici riesce a dare inizio anche all'Istituto religioso maschile, dedicato all'accoglienza dei ragazzi più bisognosi. Al cuore dell'esperienza spirituale di Maddalena c'è Gesù Crocifisso, che lei contempla come il segno dell'amore più grande, della carità. Accanto al Crocifisso c'è sempre Maria Addolorata, che Maddalena vede come Madre di carità. Una carità che infiamma il cuore e che si esprime nell'accoglienza e nel servizio ai poveri, in particolare agli ammalati e ai giovani, nell'annuncio del Vangelo, nell'apertura missionaria al mondo intero. Una carità concreta, educativa, universale. Le attività in cui maggiormente si esprime il nostro apostolato sono: l'oratorio, la catechesi, l'assistenza ai ragazzi, le attività caritative. Diceva Maddalena: "La carità è un fuoco che



S. Maddalena di Canossa

sempre più si dilata e tutto cerca d'abbracciare". E ancora esortava le sue figlie e i suoi figli: "Fate conoscere Gesù perché sia amato. Egli infatti non è amato perché non è conosciuto". La famiglia carismatica canossiana abbraccia diverse vocazioni (religiosa, sacerdotale, missionaria, laicale) ed è diffusa in tutto il mondo. Anche noi Canossiani, pur essendo pochi, siamo presenti anche fuori dell'Italia: in Brasile, nelle Filippine, in India, in Africa, a Timor Est.

A Fasano siamo arrivati nel 1976. Il Parroco di S. Antonio abate di allora, don Nicola Carbonara, aveva da poco costruito il "Villaggio del Fanciullo" e cercava due Istituti religiosi, maschili e femminili, che si dedicassero all'accoglienza e alla formazione dei ragazzi e delle ragazze in Oratorio. Così incontrò noi Canossiani, che accettammo l'invito. La nostra piccola comunità, attualmente siamo in tre religiosi, esprime il suo servizio nella presenza quotidiana in oratorio, nella catechesi e nella pastorale giovanile, nel servizio pastorale in parrocchia in collaborazione con il parroco e in aiuto alle altre parrocchie. Ci sono anche alcune persone che appartengono all'Associazione Laici Canossiani e che condividono il nostro spirito e lo vivono in famiglia, nel lavoro e collaborando alle attività dell'oratorio. È bello per noi essere a Fasano: cerchiamo di vivere inseriti nella realtà ecclesiale e cittadina, e di essere a servizio in particolare dei ragazzi e dei giovani perché possano incontrare presenze e stimoli positivi per la loro crescita umana e cristiana.

Francesco Vercellone



Padre Pietro, padre Alessandro, il vescovo, padre Francesco e don Giorgio

Estate per riscoprire... la comunità

Le attività estive del Seminario Diocesano

“Non avevano più neanche il tempo di mangiare. Allora partirono sulla barca verso un luogo solitario, in disparte. Molti però li videro partire e capirono, e da tutte le città cominciarono ad accorrere là a piedi e li precedettero.”
(Mc 6, 31-33)

Il nostro lockdown è stato – sotto diversi aspetti – molto simile a questa esperienza degli apostoli con Gesù.

Da una vita in cui non avevamo più neppure il tempo di mangiare perché troppo impegnati dal lavoro o dai vari impegni, ci siamo ritrovati catapultati in uno strano clima di solitudine che ci ha fatto sentire (almeno per un primo periodo) in disparte dal mondo che eravamo abituati a conoscere. Le nostre mura domestiche sembravano una roccaforte in cui, chiusi, fosse possibile non essere raggiunti da nulla e nessuno.

Invece non è andata così, la nostra vita di prima ha avuto la meglio ed è penetrata nei nostri silenzi, nelle nostre solitudini, ricordandoci a chiare lettere che noi eravamo quella vita, eravamo quelle relazioni, sempre, che potevamo anche fuggire, ma loro ci precedevano.

È stato così anche per la nostra vita di comunità: dalla frenesia dei vari incontri e laboratori, vissuti nella vivacità di una comunità giovanile ci siamo ritrovati in un batter d'occhio nella vita domestica, a cui forse non eravamo né abituati come pure preparati. Abbiamo dovuto cavarcela e tenere in mano la nostra vita comunitaria attraverso i mezzi che la tecnologia ci ha fortunatamente messo a disposizione come le videochiamate che ci hanno permesso di sentirci e vederci, ritrovandoci con ancor più attesa e desiderio.

Tutto questo non è bastato però a saziare la sete di riabbracciarci e di passare del tempo insieme, come abbiamo avuto premura di fare in questa estate.

Non appena le normative lo hanno permesso, ci siamo rivisti nella bellezza della fraternità, in un incontro semplice ed insaporito dall'attesa che lo aveva preceduto nei mesi di quarantena. Le attività che ci



Una cena di fraternità in compagnia del nostro vescovo

hanno proposto i nostri educatori hanno ridimensionato la nostra vita, invitandoci a guardarla da un altro punto di vista. Una delle proposte è stata il quadro animato – svolto a seguito di una catechesi su gli Apostoli – de L'ultima cena, in cui ciascuno di noi ha avuto la possibilità di mettere a confronto la sua vita con quella dei più stretti discepoli di Gesù, riscoprendo quanto il loro incarico non si stato affidato per meriti, bensì per gratuito amore di Gesù, lo stesso che ci raggiunge quotidianamente.

Il tempo più intenso lo abbiamo vissuto durante il campo di tre giorni (20-22 luglio u.s.), prezioso per riscoprire la vita comunitaria, assaporando nuovamente il profumo della fraternità e della condivisione.

In questi giorni siamo tornati a vivere insieme le esperienze della vita quoti-

diana, momenti scherzosi e seri, resi ancor più belli perché convissuti con i propri amici.

In particolare durante la serata di martedì 21 ci siamo recati nella Basilica Concattedrale di Monopoli dove abbiamo potuto scoprire questo tempio mariano nei suoi particolari attraverso giochi di luce, assaporando quanta bellezza conviva nei nostri territori, ma soprattutto quante cose belle sono avvenute e tut-

tora avvengono nella vita di intere popolazioni, per Amore gratuito di Dio, come la Madonna della Madia ricorda attraverso il suo sguardo trasmettitore di tenerezza divina.

Sul tema “Conta le stelle” è proseguito il nostro breve itinerario che ci ha portato a dare valore all'interno delle nostre vite alla parola *dono*, nella vita comunitaria in particolare quotidianamente siamo invitati a donare: donare le nostre capacità, le nostre attenzioni, donare semplicemente il nostro tempo anche quando non ci andrebbe e preferiremmo riposare altro come gli Apostoli.

L'ultimo appuntamento estivo ha assaporato a pieno il senso di famiglia che caratterizza il nostro seminario diocesano, non solo famiglia tra noi ragazzi del minore ma anche con i nostri fratelli più grandi che proseguono il percorso per il presbiterato nel seminario di Molfetta come pure con i nostri genitori.

Abbiamo infatti trascorso il pomeriggio di martedì 11 agosto insieme ai seminaristi teologi ed – in serata – ci hanno raggiunto i nostri genitori con il Vescovo per un momento di preghiera insieme, respirando aria di famiglia!

Giacomo Petrosillo



La visita emozionale notturna della Cattedrale di Monopoli

«Quelli che egli da sempre ha conosciuto, li ha anche predestinati a essere conformi all'immagine del Figlio suo» (Rm 8,29)

La Chiesa Diocesana di Conversano – Monopoli e il Pontificio Seminario Regionale Pugliese "Pio XI" di Molfetta annunciano la

ORDINAZIONE DIACONALE DI GIUSEPPE CANTORO

per l'imposizione delle mani e la preghiera consacratoria di

S. E. Rev. Mons. Giuseppe Favale
Vescovo di Conversano – Monopoli

MARTEDÌ 8 SETTEMBRE 2020
Festa della Natività della Beata Vergine Maria
ore 19,00
Parrocchia Sant'Antonio abate Fasano

Il preparazione:
LUNEDÌ 7 SETTEMBRE - ore 20,00
Parrocchia Sant'Antonio abate
VEGLIA DI PREGHIERA
presieduta da don Francesco Mello, coordinatore parrocchiale di "Santa Maria delle Grazie" in Turi

Dalla vita del mondo tre nuove invocazioni per la "Benedetta fra le donne"

Con una lettera indirizzata ai presidenti delle Conferenze Episcopali e datata 20 giugno 2020, memoria del Cuore Immacolato della Beata Vergine Maria e Giornata Mondiale del Rifugiato, il prefetto della Congregazione per il Culto divino e la Disciplina dei Sacramenti, il cardinale Robert Sarah, ha reso nota la decisione di Papa Francesco di inserire all'interno delle Litanie Lauretane tre nuove invocazioni: Madre della Misericordia (*Mater misericordiae*), Madre della Speranza (*Mater spei*) e Soccorso dei Migranti (*Solacium migrantium*). Le tre litanie sono collocate rispettivamente dopo Madre della Chiesa, Madre della Divina Grazia e Rifugio dei peccatori. Come affermato da Mons. Arthur Roche, segretario della Congregazione, si tratta di invocazioni che nascono "dall'attualità della vita" e si rivolgono a colei che splende "sulla terra [...] innanzi al peregrinante popolo di Dio quale segno di sicura speranza e di consolazione" (*Lumen Gentium*, 68).

A cura della redazione

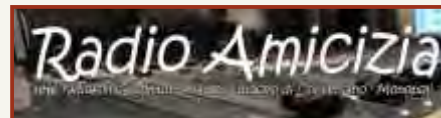
Appuntamenti

Settembre

Dom 6	20,00	50° anniversario dell'ordinazione presbiterale di don Pinuccio Semeraro – Parrocchia S. Antonio, Polignano a mare
Lun 7	20,00	Veglia di preghiera in preparazione all'ordinazione diaconale di Giuseppe Cantoro – Parrocchia S. Antonio Abate, Fasano
Mar 8	19,00	Ordinazione diaconale di Giuseppe Cantoro Parrocchia S. Antonio Abate, Fasano
Gio 10	19,00	S. Messa nell'anniversario della morte di don Francesco Borselli e presentazione del libro
Dom 13	11,00	Cresime – Parrocchia S. Maria del Caroseno, Castellana Grotte
	19,00	Inizio del ministero pastorale di don Mario Lamorgese Parrocchia Maria SS.ma Addolorata, Triggianello
Lun 14	19,00	Festa del Crocifisso – Parrocchia Matrice, Rutigliano
Gio 17	09,30	Plenaria degli uffici di curia – Episcopio – Conversano
Sab 19	19,00	Cresime – Parrocchia S. Maria del Caroseno, Castellana Grotte
	19,00	Cresime – Parrocchia S. Maria della Salette, Fasano
Dom 20	19,00	Inizio del ministero pastorale di don Paolo Campanelli Parrocchia Cuore Immacolato di Maria, Rutigliano
Ven 25	20,00	Preghiera Giornata Salvaguardia del Creato Fondazione Pino Pascali, giardino lato mare, Polignano a Mare
Dom 27	10,00	Festa patronale in onore dei SS. Medici Basilica SS. Medici, Alberobello
	10,30	Cresime – Parrocchia S. Maria della Salette, Fasano

Ottobre

Sab 3	19,00	Cresime – Parrocchia Matrice, Rutigliano
Dom 4	10,30	Cresime – Chiesa S. Giovanni Paolo II, Fasano



RADIO AMICIZIA INBLU

Potete ascoltarci in FM dalle diverse zone pastorali sintonizzandovi sulle seguenti frequenze:

Alberobello	91.400
Conversano	100.800
Fasano e Cisternino	90.200
Monopoli	96.900
Noci	90.200
Noci	103.000
Polignano	104.300
Rutigliano	88.300

Da qualunque posto voi siate in diocesi, in Italia o nel mondo collegandovi al nostro sito internet all'indirizzo

<http://www.radioamicizia.com> potrete ascoltare la diretta audio e scaricare i podcast dei vari programmi disponibili nell'apposita sezione.



**DIOCESI DI
CONVERSANO-MONOPOLI**



INIZIO DEL MINISTERO PASTORALE ALLA GUIDA DELLE COMUNITÀ PARROCCHIALI



Domenica 13 settembre – ore 19,00

Don Mario Lamorgese

Amministratore Parrocchiale

Parrocchia Maria SS.ma Addolorata – **Triggianello**



Domenica 20 settembre – ore 19,00

Don Paolo Campanelli

Parroco

Parrocchia Cuore Immacolato di Maria – **Rutigliano**



Domenica 11 ottobre – ore 19,00

Don Donato Liuzzi

Parroco

Parrocchia S. Maria del Carmine – **Pezze di Greco**



Domenica 18 ottobre – ore 19,00

Don Francesco Zaccaria

Amministratore Parrocchiale

Parrocchia S. Francesco da Paola – **Savelletri di Fasano**



Cominciamo con l'assumere uno sguardo contemplativo che crea una coscienza attenta della complessità in cui siamo e ci rende capaci di penetrare la realtà nella sua profondità.

DIOCESI CONVERSANO-MONOPOLI

CONTEMPLATIVI E RESPONSABILI

**Momento di preghiera con il Vescovo Giuseppe e
ascolto di testimonianze nel mese del Creato**

**25 SETTEMBRE 2020
ORE 20:00 - POLIGNANO A MARE
FONDAZIONE "PINO PASCALI" - GIARDINO LATO MARE**

In caso di maltempo l'incontro si svolgerà presso la parrocchia Sant'Antonio in Polignano.
E' necessario indossare la mascherina secondo le vigenti disposizioni sanitarie.